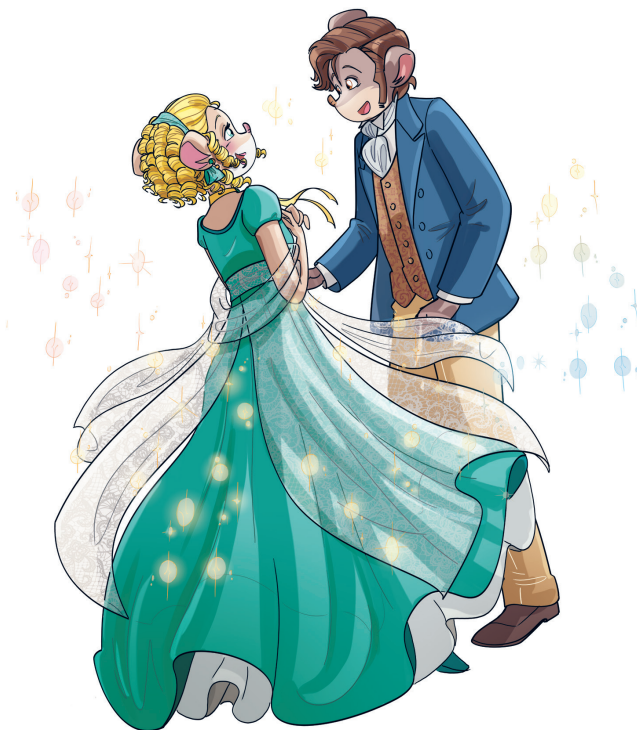


Tea Stilton

Emma



PIEMME

Testo originale di Jane Austen, liberamente adattato da Tea Stilton
Coordinamento testi di Chiara Richelmi per Atlantyca S.p.A.
Collaborazione testi di Carolina Capria e Mariella Martucci

Coordinamento progetto di Patrizia Puricelli
Coordinamento editoriale e editing di Daniela Finistauri

Copertina: illustrazioni di Carla Debernardi (disegno) ed Erika de Giglio (colore)
Grafica di copertina: Federica Fontana

Illustrazioni della storia di Valeria Brambilla, Chiara Balleello e Carolina Livio (disegno),
Valeria Cairoli (tinte piatte) e Daria Cerchi (colore)
Illustrazioni dell'appendice di Carolina Livio (disegno),
Valeria Cairoli (tinte piatte) e Daria Cerchi (colore)
Redazione di Benedetta Biasi
Progetto grafico di Federica Fontana, impaginazione di Marta Lorini

Da un'idea di Elisabetta Dami
www.ildiariodelleteasisters.it

Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
© 2022 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
info@edizpiemme.it

International rights © Atlantyca S.p.A. - Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milan - Italy
www.atlantyca.com - contact: foreignrights@atlantyyca.it

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2022 - 2023 - 2024

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

Stampa: ELCOGRAF S.p.A. - Via Mondadori, 15 - Verona



Cara amica,

quello che hai in mano è uno dei nostri **Libri del Cuore**, storie che abbiamo letto, amato e che ci hanno fatto sognare a occhi aperti... E che ora vogliamo donare anche a te, per farti volare insieme a noi con la fantasia e assaporare emozioni che ti faranno **battere forte il cuore!**



Il romanzo di **Jane Austen** che stai per leggere è la storia di una ragazza allegra e vivace al centro di una giostra di **sentimenti travolgenti**, incontri inaspettati, lettere rivelatrici, piccoli turbamenti e batticuori segreti!

Tra imprevisti ed equivoci, la giovane **Emma Woodhouse** scoprirà che l'amore vero non ha bisogno di strategie, ma solo di seguire il **cuore**. E tu sei pronta a scoprirlo con lei?

Adesso cerca un posticino comodo... e lasciati andare a questa storia ricca di ironia e colpi di scena!

Buona lettura!

Le tue amiche

Tea Sisters





Il primo dispiacere di Emma



Emma Woodhouse era una ragazza bella, intelligente, allegra e ricca. Viveva in una grande casa con il padre, un anziano *gentiluomo* affettuoso e benevolo che era rimasto vedovo quando lei era ancora una bambina. Così, la figlia era cresciuta sotto le cure amorevoli della governante, la signorina Taylor, che era legata alla famiglia del signor Woodhouse da un affetto sincero e profondo e si era sempre comportata con Emma più come un'*amica* che come un'istitutrice.

Emma aveva vissuto per ventun anni senza preoccupazioni, godendosi la sua vita privilegiata, e da



quando la sorella maggiore Isabella si era sposata e poi trasferita a Londra con il marito, era diventata a tutti gli effetti la padrona di casa.

Il primo *dispiacere* nella sua esistenza perfetta Emma lo ebbe quando la signorina Taylor si sposò con il signor Weston, un uomo stimabile e dai modi gentili, che le avrebbe certamente garantito una vita agiata e tranquilla. Non passarono che poche ore dalla celebrazione del *matrimonio* e già l'assenza della donna iniziava a farsi sentire nell'elegante residenza di Hartfield.

– Come vorrei che la *povera* signorina Taylor fosse ancora qui con noi! – sospirò il signor Woodhouse sorseggiando il tè e manifestando tutto il suo disappunto per le *nozze*. – Se solo il signor Weston non le avesse messo gli occhi addosso!

– Non sono d'accordo con te, papà – lo rimbrottò bonariamente Emma. – La signorina Taylor, anzi, la *signora Weston*, come dobbiamo chiamarla adesso, avrà una splendida vita insieme a suo marito, e noi non possiamo far altro che gioire per lei.

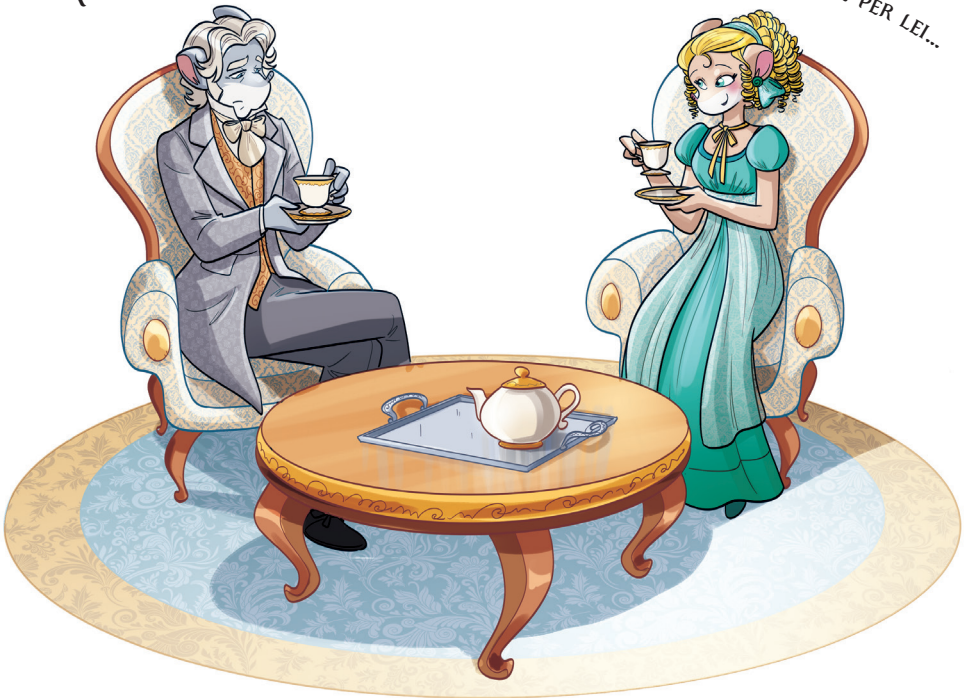
Il primo dispiacere di Emma



Il realtà il signor Woodhouse non era tanto preoccupato per la sorte toccata alla signorina Taylor, quanto per la propria. L'anziano padre di Emma, infatti, era così abituato alla *piacevole* compagnia della signorina Taylor da non poter nascondere il proprio malcontento.

POVERA SIGNORINA TAYLOR!

MA DOVREMMO GIOIRE PER LEI...





Emma



– Andremo a trovarla spessissimo, te lo prometto! –
continuò Emma, che ben sapeva quanto anche lei
avrebbe sentito la *manca* della sua più cara
confidente e amica.

– Ma come puoi pensare che io riesca a camminare
fino a Randalls, mia cara?

– Oh, papà... naturalmente non ci andremo a piedi,
ma in carrozza!

Prima che il signor Woodhouse potesse trovare
qualcosa da ridire anche su quella proposta, soprag-
giunse un visitatore sempre benvenuto a Hartfield:
il *signor Knightley*. Il gentiluomo, che era anche il
fratello del marito di Isabella, la sorella di Emma,
viveva solo nella grande tenuta di Donwell Abbey
e faceva spesso visita al signor Woodhouse e alla
figlia, per intrattenersi a giocare a carte con il primo
o fare quattro chiacchiere con la seconda.

– Scusate per l'ora tarda, ma sono appena rientrato
da Londra e ho pensato di passare a *salutarvi* –
disse, facendo il suo ingresso nella stanza.

– Oh, che pensiero gentile, signor Knightley – rispo-



se il signor Woodhouse. – Spero non abbia preso freddo.

– È una serata mite, non deve preoccuparsi – lo rassicurò il vicino. – Ma ci tenevo a farvi i miei *auguri* per il matrimonio appena celebrato. Chi ha pianto di più tra voi due?

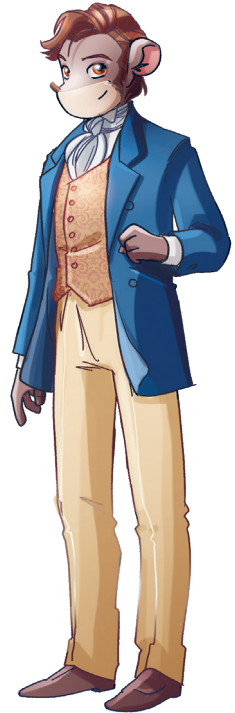
– Ah, povera signorina Taylor – sospirò il signor Woodhouse.

– Lontana da noi, in quella casa...

– Io penso che starà magnificamente – obiettò l'altro. – La sua vita sarà più semplice ora...

– Ora che non deve occuparsi di una persona *capricciosa* come me! – lo interruppe Emma con aria impertinente. – So perfettamente che era questo che stava pensando, vero?

Il signor Knightley, in effetti, battibeccava spesso con la signorina Woodhouse ed era l'unico che non solo pareva riconoscerne i difetti, ma che non aveva





timore nell'esprimerle apertamente ciò che pensava in proposito.

– Cara Emma, sa bene che sono sempre sincero con lei... Ma questa volta mi riferivo semplicemente al fatto che la vita della signora Weston, ora che dovrà prendersi cura di una sola persona e non di due, sarà certamente facilitata.

Emma sorrise: – Meglio così! E per tornare alla sua domanda, posso dirle che la **Cerimonia** si è svolta senza nessun intoppo, e che nessuno ha versato una lacrima...

– Perché tu sei una ragazza forte e coraggiosa, figlia mia! E so perfettamente quanto ti mancherà la signorina Taylor – aggiunse il signor Woodhouse, con il suo tipico tono **melodrammatico**.

– Io credo che Emma abbia un cuore generoso e non possa essere triste all'idea di questo matrimonio – obiettò il signor Knightley, con un sorriso.

– Infatti ne sono felicissima – confermò lei. – E non solo perché so che la signorina Taylor avrà una vita piena di **felicità**, ma anche perché sono stata io a

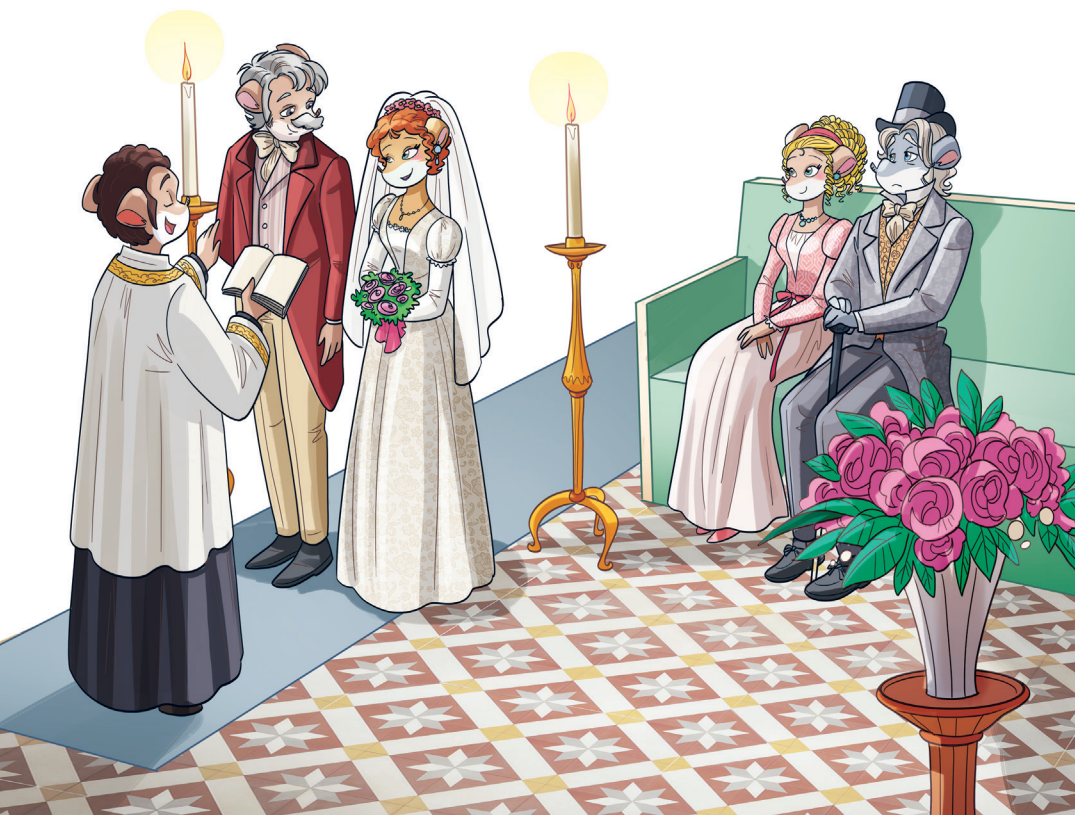


- favorire il suo fidanzamento con il signor Weston. Questo matrimonio è una mia personale **VITTORIA!**
- Ma davvero? E per quale motivo definisce il matrimonio dei signori Weston una sua vittoria, Emma? – ribatté Knightley. – Che merito ritiene di aver avuto nella felice riuscita di questa unione?
- Beh, ho capito da subito che i due erano fatti l'uno per l'altra – spiegò la ragazza. – E mi sono impegnata per fare in modo che si *incontrassero* sempre più spesso.
- Io penso che fossero entrambi abbastanza grandi e intelligenti per cavarsela da soli – replicò il signor Knightley, divertito.
- Ma la nostra Emma è fatta così: non può fare a meno di **aiutare** gli altri – intervenne l'anziano padre. Poi, rivolgendosi alla figlia, continuò: – Ti prego, però, mia cara: ora smettila di combinare unioni e progettare matrimoni.
- Oh! Ma è così divertente! Lo farò una sola volta ancora e poi smetterò, lo prometto! – esclamò Emma. – Ho anche già individuato il mio prossimo



Emma

obiettivo: il **signor Elton!** L'ho deciso proprio oggi, mentre celebrava le nozze della signora e del signor Weston. Pensate che quando li ha dichiarati marito e moglie, ho capito chiaramente che quello di **sposarsi** era anche un suo profondo e personalissimo desiderio...



Il primo dispiacere di Emma



- Il vicario è un ottimo giovane e io ho grande stima di lui, ma non sono certo che stia cercando *moglie*. Se intendi fargli una cortesia, mia cara, credo piuttosto sarebbe meglio *invitarlo a cena* da noi.
- Sono d'accordo con suo padre, Emma – annuì Knightley. – Se tiene al signor Elton, lo inviti a godere della compagnia dei gentili ospiti di questa casa, ma lasci che pensi da solo al proprio matrimonio!



Una nuova amica



Nonostante fosse un uomo tranquillo, che conduceva una vita ritirata e non amava partecipare a cene con troppi invitati né fare tardi la sera, il signor Woodhouse apprezzava molto la *compagnia* della ristretta cerchia di amici che era solita fare visita a lui ed Emma.

Tra le persone che l'anziano padrone di casa preferiva ricevere, avevano un posto particolare il signor Knightley e i signori Weston, i freschi **sposi** che dal giorno delle nozze non avevano mai fatto mancare la loro presenza. C'erano inoltre tre signore che abitualmente frequentavano il salotto di Hartfield: l'an-



ziana signora Bates e sua figlia, la signorina Bates, che godevano di grande popolarità e benevolenza da parte di tutti nel villaggio di Highbury, per via della vita semplice e modesta che conducevano. C'era poi la signora Goddard, la *proprietaria* di una scuola nella quale venivano accolte le giovani che non avevano grandi possibilità economiche.

Fu proprio durante una di queste serate in compagnia nella grande casa paterna che Emma fece la conoscenza di *Harriet Smith*, una delle ragazze che frequentavano la scuola della signora Goddard.

Si trattava di una graziosa diciassettenne con grandi occhi celesti, che in tenera età era stata abbandonata dai genitori, di cui non conosceva l'*identità*.

Durante la cena la conversazione con Harriet non era stata particolarmente brillante,





Emma



eppure a Emma fu sufficiente quell'unico incontro per stabilire che la **sfortunata** giovinetta possedeva un grande potenziale. Così, in men che non si dica, decise che l'avrebbe presa sotto la sua ala, per migliorare le sue maniere e indirizzare al meglio le sue inclinazioni, offrendole la propria protezione e occupandosi del suo inserimento in **società**.

Emma cominciò dunque a invitare sempre più spesso Harriet Smith a Hartfield, e ben presto le due presero a frequentarsi abitualmente.

La giovane Woodhouse era convinta che la ragazza fosse esattamente l'**amica** di cui aveva bisogno in quel momento. Anche se la sua compagnia non era per nulla paragonabile a quella della signorina Taylor (ora signora Weston), Emma trovava piacevole chiacchierare con lei, e Harriet si era dimostrata estremamente **lusingata** dalle attenzioni ricevute e ben felice di accettare i suoi consigli.

Spesso, durante le lunghe passeggiate nelle campagne che circondavano Hartfield, Emma aveva provato a indagare sulle origini di Harriet, senza purtroppo



po ottenere alcun risultato. La giovane sarebbe stata lieta di riferirle ogni dettaglio, ma ignorava chi fossero i suoi *genitori* e, sprovvista di qualsiasi indizio sulla loro identità, non poteva in alcun modo dimostrare di provenire da una buona e nobile famiglia. Così, durante le ore trascorse insieme alla giovane Woodhouse, se si escludevano i racconti delle sue vicende scolastiche o gli aneddoti relativi alla vita con le compagne, il suo argomento di conversazione preferito era la *famiglia Martin*, che durante l'estate l'aveva ospitata nella sua fattoria.

– In casa della signora Martin ci sono ben due salotti, e uno di questi è grande come quello della signora Goddard. Inoltre in giardino c'è uno splendido padiglione nel quale d'estate si può prendere il tè.

– Sono felice che tu ti sia trovata bene – commentò Emma. La giovane Woodhouse apprezzava molto l'*entusiasmo* dell'amica, ma si era insospettita notando il modo in cui Harriet tesseva le lodi di Robert, il figlio della signora Martin, un ragazzo gentile che spesso le aveva rivolto piccole attenzioni e premure.



Emma

– La lana delle pecore del suo gregge è la più richiesta nel paese! – diceva Harriet, compiaciuta. – E lui è davvero molto premuroso e sensibile... Pensi che un giorno, pur di portarmi le **noci** che tanto desideravo, ha percorso a piedi ben tre miglia!

– Il signor Martin è sposato? – domandò a quel punto Emma, incuriosita.

Harriet arrossì: – No, ha ventiquattro anni e sua madre mi ha detto che non ha alcuna fretta di vederlo ammogliato.

– In effetti, è ancora **giovane** – confermò Emma. – È bene che prima di pensare al matrimonio, si occupi della sua attività.

Emma non poteva dare voce apertamente ai propri pensieri, ma era piuttosto certa che le premure di Robert Martin e della sua famiglia avessero come obiettivo quello di legare a loro Harriet. A parer suo, però, la ragazza poteva **ambire** a un uomo più colto e raffinato di quel contadino e non doveva ritenersi in alcun modo obbligata ad accontentarsi di lui.



– Al signor Martin piace leggere? – chiese allora Emma, con l'intenzione di far capire a Harriet quello che per lei era già chiaro e cioè che il giovane non era affatto *alla sua altezza*.

– No... non penso abbia tempo per farlo... – esitò la ragazza. – Però ogni volta che ho citato il titolo di un libro, ha detto che lo avrebbe letto volentieri!

– E com'è di aspetto?

– Non particolarmente bello... All'inizio ammetto di aver pensato che fosse un *tipo comune*, ma conoscendolo meglio... – rispose Harriet, imbarazzata. Poi cercò di cambiare argomento: – Ma lei sicuramente l'avrà visto, signorina Woodhouse: viene spesso in paese.

– È probabile, allora; magari l'ho visto cinquanta volte senza avere idea di chi fosse – annuì Emma.

– Dal momento che lui si occupa di una *fattoria*, frequentiamo sicuramente luoghi diversi.

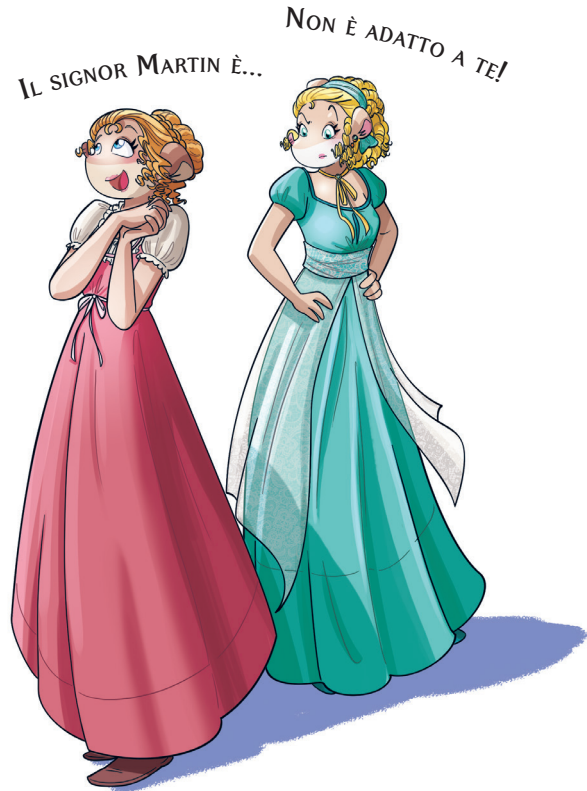
Fu proprio il giorno dopo quella conversazione che le due, a passeggio sulla strada di Donwell, lo incontrarono.



Emma

Emma ne approfittò per studiare il *signor Martin* con attenzione e soprattutto per verificare se la sua giovane amica nutrisse per il ragazzo un interesse maggiore di quello che aveva dato a vedere.

Così, quando si allontanò e furono di nuovo sole, Emma non mancò di smorzare il trasporto di Harriet, **sottolineando** come il signor Martin non fosse dotato di alcuna eleganza e mancasse del tutto di signorilità.





- Certo, ha *ragione* – disse Harriet mortificata.
 - Non è certo distinto come un vero *gentiluomo*.
 - Da quando abbiamo iniziato la nostra frequentazione, Harriet, hai avuto modo di conoscere uomini ben istruiti e ben educati; sicuramente sarai in grado di cogliere la differenza tra loro e il signor Martin
 - disse Emma, risoluta e, prima che Harriet potesse ribattere, cominciò a parlare del giovane vicario della parrocchia di Highbury, il *signor Elton*, prendendolo come modello di qualità a cui una giovane donna nubile doveva aspirare.
- Era proprio il signor Elton, infatti, il buon partito selezionato da Emma per togliere il giovane fattore dalla testa di Harriet; e più ci pensava, più si complimentava con sé stessa per essere riuscita ad architettare ancora una volta un'*unione perfetta*.